

■ e-mail: spettacolo@ilcentro.it

di Giuliano Di Tanna

«I ribelli Shardana che nessuno ha mai saputo come combattere, arrivarono dal centro del mare navigando arditamente con le loro navi da guerra, nessuno è mai riuscito a resistere loro».

Per capire chi sono gli Shardana di cui parla il nuovo libro di Giovanni Floris bisogna risalire indietro nel tempo fino all'Egitto di Ramsete II, al 1278 a.C., l'epoca di questa incisione. Gli Shardana erano pirati del mare provenienti dalla Sardegna, lontani parenti dei protagonisti del secondo romanzo del giornalista, conduttore del talk show Dimartedì su La 7. Napoletano di nascita, romano di formazione, Floris, 48 anni, è sardo di origine. E nel suo romanzo, "La prima regola degli Shardana", è la Sardegna che fa da sfondo a una storia di amicizia di tre personaggi che navigano fra i 40 e i 50 anni (e di una ragazza) che cercano di rimettere insieme i cocci dei sogni della gioventù inseguendo un'ultima sfida, quella di formare una squadra di calcio per partecipare a un torneo, la Coppa Sarda. Ma non c'è solo questo nel libro. L'altro che c'è lo racconta Floris stesso in questa intervista al Centro.

Come è nata l'idea di questo romanzo?

L'altro romanzo, "Il confine di Bonetti", era incentrato su persone della mia età che ricordavano se stessi da ragazzi. Così, quando sempre la Feltrinelli mi ha chiesto di scrivere il secondo romanzo, ho pensato di raccontare la vita di quarantenni che vanno verso i cinquanta che non si rigirano nei ricordi ma hanno l'occasione di vivere un'avventura come quando erano ragazzi. Annusano che c'è qualcosa di abbastanza strano che sta per succedere loro e ci si buttano dentro a capofitto.

Che cosa non li soddisfa nelle loro vite?

Sono vite diverse. Uno fa l'imprenditore, un altro, il "parafangaro", è avvocato, un altro fa il giornalista di successo....

...Ed è lei?

(ride) No, non sono io, anche se quello è il mio mondo, quello che conosco. E poi c'è questa ragazza che è innamorata di Raffaele, l'imprenditore fallito.

Che cosa hanno in comune, oltre all'amicizia che li le-

L'INTERVISTA

Floris: i miei 50enni pirati in cerca di una nuova vita...

"La prima regola degli Shardana": il giornalista racconta il romanzo sull'ultima chance di 4 amici

Raffaele, Giuseppe, Sandro (e una ragazza)

A Prantixedda Inferru, nel cuore dell'Ogliastra in Sardegna, è un'estate da quarantacinque gradi all'ombra quando Raffaele, Giuseppe e Sandro arrivano nel paesino con una missione molto improbabile: far rinascere la locale squadra di calcio e vincere la Coppa Sarda. E' questo lo spunto narrativo da cui parte "La prima regola degli Shardana" Feltrinelli, 18 euro, 336 pagine), il secondo romanzo (nella foto la copertina) di Giovanni Floris, da pochi giorni in libreria. Al centro della storia, quattro personaggi: Giuseppe, il giornalista stanco di intervistare politici e che sogna il riscatto calcistico; Raffaele, imprenditore che ha vissuto un'unica stagione da leone e sogna la riscossa; Sandro, il buffone senza macchia e senza paura che sogna di diventare come Dario Fo; Michela, la ragazza dagli occhi verdi decisa a salvare gli amici da se stessi - mentre sogna Raffaele. I quattro si infilano in una storia picaresca con un Presidente per caso, un Cavaliere furente, un amore contrastato, una squadra arcobaleno, uno scontro tra mafiosi rom e spacciatori genovesi, un campione del mondo in vacanza, uno zoppo sulla fascia destra. A tenere insieme il tutto c'è un tema l'amicizia.

Giovanni Floris
La prima regola degli Shardana



Giovanni Floris

ga?

I sogni infranti e la voglia di qualcosa di altro. Per loro, questa impresa è un seconda chance nella vita.

Sembrano quei personaggi della commedia italiana degli anni '50 e '60, quelli interpretati da Tognazzi o Gassman, con la crisi della mezza età.

Sì. Anche se la mia generazione è quella di Salvatore e delle sue commedie generazionali. La commedia italiana classica, invece, racconta singole vite, destini individuali. Ma la dimensione è sempre quella della commedia, con il tentativo di raccontare questo Paese anche facendo ridere.

La narrativa può raccontare cose che il giornalismo non riesce a dire dell'Italia di og-

NARRATIVA E GIORNALISMO

L'aspetto più intimo e profondo di cosa significhi vivere oggi in questa Italia può essere raccontato solo in forma di romanzo

gi?

Può raccontare una faccia del mondo che ci circonda che in televisione non passa. L'aspetto più intimo e profondo di che cosa significhi vivere oggi in questa Italia può essere raccontato solo attraverso storie individuali, solo in forma di romanzo.

Il libro è una sorta di tentativo di far rivivere gli ideali della giovinezza: è un tema importante dell'Italia di oggi?

I miei personaggi scelgono questa strada perché, per rinnovare le loro vite, hanno a disposizione solo le categorie che avevano da ragazzi; ecco, quindi, il calcio. Ma la loro passione per il calcio l'appoggiano su corpi di cinquantenni. Il grottesco nasce da qui. Questa scoperta li aiuta a risintonizzarsi, in qualche maniera, su ciò che sono diventati, su quello che sono oggi.

A lei che cosa manca di più, nell'Italia di oggi, dell'Italia del suo ieri?

Sono cresciuto negli anni Ottanta. Non rimpiango quegli anni ma, al tempo stesso, li

GLI ANNI OTTANTA

Li ricordo con piacere perché sono gli anni in cui ci divertivamo scoprivamo cose e facevamo le prime letture

adoro.

Perché?

Perché sono gli anni della mia giovinezza. Li ricordo con piacere perché sono gli anni in cui, con gli amici, ci divertivamo, scoprivamo cose, facevamo le prime letture. I personaggi del mio libro non li rimpiangono quegli anni ma cer-

cano in essi la via di uscita dalle loro vite attuali; cercano di salvare l'entusiasmo di quegli anni e di rigirarlo nel presente.

L'entusiasmo che manca oggi?

Non è solo qualcosa di legato alla loro età. Anche se capisco che per un 40-50enne, oggi, è abbastanza pesante trovare qualcosa di confacente alla sua età.

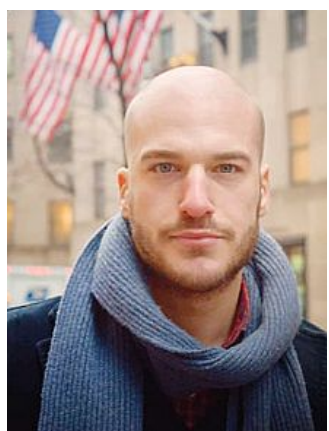
Trent'anni fa, Umberto Eco consigliava ai giovani del futuro di imparare a memoria le tabelline per non finire schiavi dei computer. Lei invece che cosa consiglierebbe?

Di studiare; studiare tanto per avere le categorie necessarie a interpretare una vita che cambia continuamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Angelis, da Chieti alla Columbia University

Il sociologo campione ad "Affari tuoi" su Rai1 sfonda negli Usa con il libro "Isis vs Occidente"



Il chietino Stefano De Angelis

► CHIETI

Stefano De Angelis, 29 anni di Chieti, ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità in Italia per la lunga partecipazione al programma televisivo "Affari tuoi" (da maggio a novembre dello scorso anno). Nel preserale dei record di Raiuno, condotto da Flavio Insinna, il giovane sociologo teatino ha vinto una bella cifra (68.000 euro) che impiegherà per pagarsi un master in Sociologia in una prestigiosa (e costosa) università della Ivy League statunitense.

De Angelis, però, è soprattutto

uno studioso di terrorismo e il suo libro, "Isis vs Occidente" (Solfanelli), sta avendo un buon riscontro di vendite. Tra breve il volume sarà disponibile anche in inglese.

Proprio negli Stati Uniti, da metà gennaio ai primi di febbraio, ha tenuto una serie di conferenze (per presentare un libro in italiano) con la partecipazione di circa 2 mila persone. Tra le tante associazioni che gli hanno dato spazio il circolo Santa Margherita di Belice del Queens, il più antico in Nord America che ha ospitato, tra gli altri, Mazzini e Papa Wojtyla. Alla Co-

lumbia University ha parlato dinanzi a circa mille studenti. E' stato intervistato dalla redazione televisiva del New York Post e dal Brooklyn magazine (che gli dedicherà sette pagine).

Al rientro in Italia si è accorto di lui anche il Corriere della Sera che gli ha dedicato un lungo profilo-intervista nel sito online (qui il link:

http://www.corriere.it/cronache/16/febbraio_12/da-chie-ti-new-york-popolarita-virale-dell-esperto-anti-terrorismo-bff442b6-d199-11e5-9819-2c2b53be318b.shtml).

Laureato con lode in Sociolo-

gia all'università d'Annunzio di Chieti, corso post-laurea in Strategie di lotta al terrorismo nel ventunesimo secolo alla Duke University, ha all'attivo tre libri, più uno scritto a quattro mani con la sociologa Eide Spedicato Iengo, dal titolo "Società artificiale". Il primo, "Il terrorismo nell'era postmoderna", edito nel 2014, ha avuto un buon successo sia di pubblico che di critica. Il secondo, "Pillole liquide" (2015), è un breve saggio sociologico, che narra gli anni Ottanta, anni liquidi per eccellenza, attraverso le parole e i pensieri di otto

grandi dell'epoca. Il terzo "Isis vs Occidente", pubblicato nel novembre scorso, è considerato un best-seller di settore. Oltre 60.000 copie vendute in soli due mesi. Molto attivo sui social, il suo blog, eraliquida.com, prima della chiusura in seguito alle ripetute minacce e tentativi di hackeraggio, aveva una media di 30.000 visite al giorno.

Il sito "Legal Insurrection" (due milioni di contatti al giorno), gli ha proposto una collaborazione dopo il suo tour nordamericano.

Il suo profilo facebook conta 4.000 contatti effettivi, ovvero conosciuti personalmente. Mentre il profilo instagram, attualmente annovera circa 18.800 contatti, con una crescita del 200% negli ultimi tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA